

Dal mondo

Ocse: il federalismo fiscale è motore di efficienza e crescita

20 Dicembre 2013

Nell'ultimo recente Rapporto l'organizzazione delinea il trend della dottrina economica negli ultimi vent'anni

Thumbnail
Image not found or type unknown

In che modo il potere di imporre e riscuotere le imposte può essere distribuito tra i diversi livelli di governo per assicurare trasparenza, efficienza e stabilità economica? È questa la domanda chiave a cui cerca di dare risposta l'Ocse nel Report *"Fiscal Federalism 2014: making Decentralisation Work"*, presentato nella prima settimana di dicembre a Marrakech, in Marocco, durante la quinta conferenza globale dell'Itd, l'International Tax Dialogue. Un'occasione d'oro per portare al centro del dibattito le recenti linee di sviluppo delle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governance. Per la prima volta, inoltre, l'aspetto della decentralizzazione più strettamente legato alle entrate ha conquistato la scena sul piano internazionale, riunendo attorno a un tavolo più di 350 tecnici, amministratori e funzionari fiscali da più di 95 paesi del mondo. Ad aprire i lavori il ministro dell'Economia e delle Finanze del Marocco, Mohamed Boussaid, e il vice direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Nemat Shafik. Tra i relatori, esperti della Banca Mondiale, dell'Ocse, della Commissione europea e del Ciat, l'Inter-American Center of Tax Administrations.

Il punto di vista dell'Ocse - L'Ocse ha stimato che esistono oltre 140mila Amministrazioni locali rappresentative, ossia elette dai cittadini, che offrono servizi e impongono tasse a residenti e imprese e, di conseguenza, giocano in prima linea nella partita dello sviluppo economico e del benessere collettivo. "Il processo di decentralizzazione negli ultimi venti anni ha reso gli enti sub-centrali più potenti e sempre più in grado di influire sulle scelte economico-fiscali nazionali, ma nello stesso tempo ne ha messo a nudo i lati più deboli", ha dichiarato nel suo intervento Rintaro Tamaki, vice segretario generale dell'Ocse. Il riferimento è alla crisi economica mondiale, che ha drasticamente ridotto i margini di manovra per tenere in equilibrio i bilanci a ogni livello di governo, da quello centrale ai rami più periferici del sistema. Ma mentre il quadro delle relazioni

fiscali intergovernative varia ampiamente da Paese a Paese, la pressione per frenare il deficit e migliorare l'efficienza dei servizi pubblici e del sistema impositivo è diventata un'esigenza pressoché universale.

Luci e ombre del Fisco federale - Il rapporto sul federalismo fiscale elaborato dal Fiscal Network dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico muove dalla convinzione che la tassazione locale e la ripartizione delle entrate fiscali a livello centrale e territoriale siano ingredienti fondamentali per far funzionare a dovere la macchina del federalismo. Partendo da questo presupposto, si evidenzia un duplice intento: da un lato porre l'accento sull'importanza delle relazioni fiscali intergovernative, considerate un motore irrinunciabile per la crescita economica, dall'altro evidenziare le conseguenze talvolta disarmoniche e non allineate della decentralizzazione.

Il punto - fanno notare nel loro studio gli esperti dell'Ocse - è che la decentralizzazione delle entrate non ha tenuto il passo con la decentralizzazione delle spese. Mentre circa un terzo delle spese e due terzi degli investimenti pubblici sono sostenuti dai governi sub-centrali, meno del 15 per cento delle entrate fiscali ritorna indietro a questo stesso livello. Questi squilibri di solito sono visti come un ostacolo alla trasparenza delle scelte delle autorità locali e al raggiungimento di buone performance fiscali. La rottura di collegamenti chiari tra l'offerta di servizi sul piano sub-nazionale e le sue conseguenze finanziarie per l'elettorato è comunemente considerata un fattore che predispone allo sperpero di risorse pubbliche e all'allentamento dei vincoli di bilancio.

In questo scenario, schemi di relazioni intergovernative ben funzionanti possono migliorare i risultati macroeconomici e fiscali. Non solo. Un'adeguata decentralizzazione del settore pubblico, avvicinando lo Stato ai cittadini, può anche servire a ristabilire la fiducia nelle politiche pubbliche e a creare il consenso necessario per affrontare le difficili decisioni che molti governi sono chiamati a prendere in questo periodo di stasi dell'economia.

Una maggiore quota di compartecipazione fiscale delle organizzazioni sub-centrali, pur in un contesto di generale riduzione dei trasferimenti, e una maggiore autonomia di questi livelli di governo possono sostenere lo sviluppo economico e favorire il benessere dei cittadini. L'imposizione sulle proprietà immobiliari, per esempio, è un ottimo esempio di tassazione sub-centrale. Non a caso, oltre il 95% degli introiti derivanti dalla tassa sugli immobili confluisce nelle casse degli enti locali.

di

Laura Mingioni

URL: <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/articolo/ocse-federalismo-fiscale-e-motore-efficienza-e-crescita>